



Luigi Macioce e Alessia Allegretti

L'AVAMPOSTO CONTINENTALE DI BOIES SCHILLER FLEXNER

CON GLI INNESTI NELL'ANTITRUST E NEL DIRITTO DEL LAVORO, MILANO TOCCA QUOTA 25 PROFESSIONISTI E PUNTA A UN MASSIMO DI 50. LUIGI MACIOCE E ALESSIA ALLEGRETTI: «ECCO PERCHÉ IL MERCATO PREMIA EMPATIA E TRASVERSALITÀ»

di Giacomo Iacomino

Quando lo studio americano **Boies Schiller Flexner** del leggendario trial lawyer **David Boies** ha deciso di sbarcare a Milano, nel dicembre 2021, la scelta aveva il sapore di una scommessa in controtendenza. «Nel momento in cui devi garantire ai clienti Usa e internazionali una reale presenza europea, con la Brexit, l'ufficio di Londra non è più sufficiente», spiega **Luigi Macioce**, founding partner in Italia insieme ad **Alessia Allegretti** e a **Stefano Zonca**. Accanto a loro, sin dalla prima

fase del progetto, anche il socio **Giancarlo Morelli**.

Serviva un avamposto nell'Europa continentale e la scelta è caduta su Milano. «L'inizio? Sfidante», ricorda Macioce, esperto di strutture internazionali, M&A e passaggi generazionali. A sostenere il percorso, la continuità con la clientela storica, attratta anche da un marchio che, nel mondo legale, vanta un pedigree unico, legato a grandi battaglie giudiziarie, a partire dalla storica causa antitrust del governo americano contro **Microsoft**.

«DIETRO GRANDI SOCIETÀ QUOTATE SI TROVA SPES- SO UNA DINASTIA INDUSTRIALE CHE RICERCA UN RAPPORTO PERSONALE».

Da quel debutto sono passati quasi cinque anni. L'ufficio milanese ha consolidato la propria identità, adattando la storica vocazione dello studio per la litigation alle specificità del tessuto economico nazionale. In Italia il raggio d'azione si è naturalmente ampliato alla consulenza societaria e commerciale, con un approccio integrato alle questioni di governance, regolatorie e transazionali.

«La visione alla litigation qui è molto diversa rispetto agli Usa», osserva Alessia Allegretti, con una practice che combina corporate advisory, governance e supporto a imprenditori e famiglie imprenditoriali in contesti cross-border. «Il cuore pulsante dello studio è assistere realtà aziendali, affiancando la proprietà o il management nella soluzione dei problemi, tanto ordinari quanto straordinari». Questo approccio ha permesso di intercettare le esigenze del mercato italiano, caratterizzato da una forte interazione tra impresa, proprietà e governance. Anche dietro molte grandi società quotate si trova spesso una dinastia industriale che ricerca un rapporto diretto, personale e continuativo con il proprio legale. Il modello si rivolge a realtà strutturate, gruppi internazionali e uffici legali interni che cercano un interlocutore esterno capace di leggere il problema nel suo insieme: profili legali, impatti reputazionali, dinamiche societarie, rapporti con gli stakeholder e possibili sviluppi contenziosi.

Il tecnico che redige un documento impeccabile o segue l'operazione straordinaria lascia così il passo a una figura professionale capace di comprendere la strategia nel lungo periodo. «Negli anni duemila, tra le principali società americane, si diceva: se c'è un problema, chiamate David Boies. Quella filosofia di problem solving è parte integrante del modo in cui BSF opera quotidianamente anche in Italia» racconta Macioce. È questa combinazione - reputazione globale, accesso diretto alla piattaforma statunitense e conoscenza del mercato italiano - a definire il posizionamento dello studio: «Bsf Italia non punta a replicare in scala ridotta il modello di una grande law firm internazionale, ma a costruire una piattaforma selettiva, integrata e senior-led, capace di assistere clienti italiani e internazionali nei momenti in cui la soluzione legale richiede anche visione strategica».

Il percorso di crescita ha vissuto una svolta decisiva a inizio 2026, quando l'ufficio italiano ha completato l'integrazione con la casa madre americana. «È un passaggio di cui parlavamo da tempo», spiega Allegretti. «La piena integrazione ha certificato la solidità del lavoro svolto e ha segnato il momento di accelerare sulla crescita senza snaturare l'identità dello studio».

Crescita che si traduce nell'ingresso di nuovi professionisti di alto profilo. Gennaio 2025: nomina a partner di

Jacopo Mosca. Inizio anno: ingresso di **Gianluca Faella** a Roma per guidare l'antitrust e il diritto amministrativo, strategico anche per le sinergie in America. Infine apre: ecco **Nicola Bonante**, con un team dedicato al diritto del lavoro e alle relazioni industriali, un completamento progressivo di una piattaforma pensata per assistere imprese, imprenditori e management in situazioni complesse, nelle quali si intrecciano profili societari, regolatori, laboristici, contenziosi e reputazionali.

Dai dieci professionisti della partenza si è arrivati oggi a 25 persone. L'orizzonte finale punta a un organico di 40 o 50 avvocati. Non oltre. Per i soci fondatori, il mercato non premia più le macrostrutture indifferenziate, dove si rischia di perdere la qualità del rapporto umano. «Questo per noi è il momento di investire sulle relazioni personali e sull'empatia: elementi che nessuna macchina può replicare», osserva Allegretti. Guardando all'impatto dell'AI: «Lo studio sta testando internamente diversi strumenti tecnologici anche con un gruppo di lavoro dedicato. Ma la tecnologia resta un mezzo per rendere più efficiente il lavoro documentale, non un sostituto della visione strategica».

Questa dimensione a misura d'uomo può rivelarsi un fattore di attrazione sia per candidati soci di grande standing sia per giovani professionisti che cercano un contesto meno frammentato rispetto alle grandi strutture iperspecializzate. Offrire un'assistenza legale realmente su misura può diventare centrale in una fase geopolitica complessa, in cui le aziende sono chiamate a prendere decisioni rapide in contesti di forte incertezza. Le crisi internazionali generano contenziosi, tensioni contrattuali ed esigenze di protezione o riorganizzazione che richiedono risposte tempestive, trasversali e certamente non standardizzate.

Su questo terreno, il progetto milanese di Boies Schiller Flexner punta a consolidarsi. E a crescere ancora.